

Maturitätsprüfungen 2023 – Italienisch schriftlich

Klasse 4SIf, Profil I (DcM)

Prüfungsdauer: 4 Stunden

Zwei erlaubte Hilfsmittel für die ganze Prüfung:

Zweisprachiges Wörterbuch PONS
Einsprachiges Wörterbuch *Lo Zingarelli minore*

Proposta di suddivisione del tempo a disposizione:

I.	Traduzione	45 minuti
II.	Lettura e analisi del testo	90 minuti
III.	Componimento	90 minuti
	Riserva	15 minuti

I. Traduzione

18 p.

Im Dorf nennen sie alle «l'Arminuta», d.h. das Mädchen, das zurückgekehrt ist. Warum wurde sie zu ihren leiblichen Eltern zurückgeschickt? Wer ist ihre Mutter? Die, die sie zur Welt gebracht hat, oder die, bei der sie aufgewachsen ist?

«Als Dreizehnjährige kannte ich meine andere Mutter nicht mehr.» So beginnt der Roman von Donatella Di Pietrantonio, «L'Arminuta», welcher 2017 den Preis «Campiello» gewonnen hat, eine der wichtigsten literarischen Anerkennungen in Italien.

Donatella Di Pietrantonio wurde 1962 in Teramo, in den Abruzzen, geboren. Sie verbrachte ihre Kindheit in einfachen, ländlichen Verhältnissen und zog erst 1989 fürs Studium nach L'Aquila, in den Hauptort der Region. Dort studierte sie Zahnmedizin¹ und ist heute Kinderzahnärztin. Wenn sie auf ihr Herz gehört hätte, wäre sie Journalistin geworden. Da sie aber später einen sicheren Lohn haben wollte, wählte sie den für sie vernünftigeren Beruf.

Der Preis «Campiello» hat das Leben der Autorin komplett verändert. Nun reist sie viel mehr als früher, und wenn sie wollte, könnte sie jede Woche eine Lesung in einem anderen Gymnasium halten. Sie freut sich sehr, dass ihr Buch den Jugendlichen gefällt. Sie ist überzeugt, dass die Gegenwartsliteratur im Schulprogramm nicht zu unterschätzen sei und dass sie die Schülerinnen und Schüler mit mehr Interesse lesen lasse.

Die Sprache in «L'Arminuta» ist direkt und ausdrucksvoll. Wenn man die Biographie von Donatella Di Pietrantonio kennt, ist man nicht erstaunt, dass der Ort der Handlung ein Dorf – der Name wird von niemandem genannt – in den Abruzzen ist. Faszinierend ist auch, dass die Schriftstellerin, wie im Titel, einige Dialektwörter in ihren Text integriert hat. Man entdeckt beim Lesen lokale Traditionen, typische Gerichte und vergessene Gegenstände, wie zum Beispiel den heissen Backstein, mit dem man das Bett und den Körper wärmen konnte.

ca. 250 parole (senza nomi propri né citazioni)

Ripreso e liberamente adattato da:

Astrida Wallat, *Nachwort* in Donatella Di Pietrantonio, L'Arminuta, edizione Reclam, 2020, pp. 220-231

¹ die Zahnmedizin: l'odontoiatria (f.)

II. Lettura e analisi del testo

28 p.

Donatella Di Pietrantonio, L'Arminuta, Torino, Einaudi, 2017

A tredici anni non conoscevo più l'altra mia madre. Salivo a fatica le scale di casa sua con una valigia scomoda e una borsa piena di scarpe confuse. Sul pianerottolo mi ha accolto l'odore di fritto recente e un'attesa. La porta non voleva aprirsi, qualcuno dall'interno la scuoteva senza parole e armeggiava con la serratura. Ho guardato un ragno dimenarsi nel vuoto, appeso all'estremità del suo filo.

5 Dopo lo scatto metallico è comparsa una bambina con le trecce allentate, vecchie di qualche giorno. Era mia sorella, ma non l'avevo mai vista. Ha scostato l'anta per farmi entrare, tenendomi addosso gli occhi pungenti. Ci somigliavamo allora, più che da adulte.

La donna che mi aveva concepita² non si è alzata dalla sedia. Il bambino che teneva in braccio si mordeva il pollice da un lato della bocca, dove forse voleva spuntargli un dente. Tutti e due mi guarda-
10 vano e lui ha interrotto il suo verso monotono. Non sapevo di avere un fratello così piccolo.

– Sei arrivata, – ha detto lei. – Posala, la roba.

Ho solo abbassato gli occhi sull'odore di scarpe che usciva dalla borsa se la muovevo appena. Dalla stanza in fondo con la porta accostata, proveniva un russare teso e sonoro. Il bambino ha ripreso la lagna e si è rivolto verso il seno, colando saliva sui fiori sudati del cotone stinto.

15 – Tu non chiudi? – ha chiesto secca la madre alla ragazzina che era rimasta immobile.

– Non salgono quelli che l'hanno portata? – ha obiettato lei indicandomi con il mento a punta.

Lo zio, così dovevo imparare a chiamarlo, è entrato proprio allora, in affanno dopo le scale. Nella calura del pomeriggio estivo teneva con due dita la gruccia di un cappotto nuovo, della mia taglia.

20 – Tua moglie non è venuta? – gli ha domandato la mia prima madre alzando il tono per coprire il lamento che aumentava tra le sue braccia.

– Non si muove dal letto, – ha risposto con uno scarto della testa. – Ieri sono uscito io a comprare qualcosa, anche per l'inverno, – e le ha mostrato la targhetta con la marca del mio cappotto.

Mi sono spostata verso la finestra aperta e ho deposto i bagagli a terra. In lontananza un frastuono numeroso, come sassi scaricati da un camion.

25 La padrona di casa ha deciso di offrire il caffè all'ospite, così l'odore avrebbe pure svegliato il marito, ha detto. È passata dalla sala da pranzo spoglia alla cucina, dopo aver messo il bimbo a piangere nel box. Lui ha cercato di tirarsi su aggrappandosi alla rete, in corrispondenza di un buco riparato grossolanamente con un intreccio di spago. Quando mi sono avvicinata, ha urlato di più, stizzito. La sorella di tutti i giorni l'ha tolto con uno sforzo da lì dentro e lo ha lasciato sulle mattonelle di graniglia³. Si è

² concepire qn: creare attraverso la fecondazione un nuovo essere umano

³ la graniglia: impasto di cemento e di pietre tagliate a pezzetti usato per fabbricare piastrelle da pavimento di basso costo

30 mosso gattoni, verso le voci in cucina. Lo sguardo scuro di lei si è spostato dal fratello a me, restando basso. Ha arroventato la fibbia dorata delle scarpe nuove, è salito lungo le pieghe blu dell'abito, ancora rigide di fabbrica. Alle sue spalle un moscone volava a mezz'aria sbattendo di tanto in tanto contro il muro, in cerca di un vuoto per uscire.

– Pure 'sto vestito te l'ha pigliato quello là?⁴ – ha chiesto piano.

35 – Me l'ha preso ieri proprio per tornare qui.

– Ma chi ti è?⁵ – si è incuriosita.

– Uno zio alla lontana. Sono stata con lui e sua moglie fino a oggi.

– Allora la mamma tua qual è? – ha domandato scoraggiata.

– Ne ho due. Una è tua madre.

40 – Qualche volta ne parlava, di una sorella più grande, ma io non ci credevo tanto a essa.

Di colpo mi ha stretto la manica del vestito tra le dita avido.

– Questo tra poco non ti entra più. L'anno che viene lo puoi passare a me, stai attenta che non me lo rovini.

Il padre è uscito scalzo dalla camera da letto, sbadigliando. Si è presentato a torso nudo. Mi ha vista, 45 mentre seguiva l'aroma del caffè.

– Sei arrivata, – ha detto, come sua moglie.

Dalla cucina le parole giungevano rade e smorte, i cucchiaini non tintinnavano più. Quando ho sentito i rumori delle sedie spostate, ho avuto paura, in gola. Lo zio si è avvicinato a salutarmi, con un tocco frettoloso sulla guancia.

50 – Mi raccomando, – ha detto.

– Ho dimenticato un libro in macchina, scendo a prenderlo, – e l'ho seguito per le scale.

Con il pretesto di cercare nel cruscotto, sono entrata nell'abitacolo⁶. Ho chiuso la portiera e premuto la sicura.

– Ma che fai? – ha chiesto, già al posto di guida.

55 – Torno con te, non vi darò nessun fastidio. Anzi, la mamma è malata e ha bisogno del mio aiuto. Io qui non ci resto, non li conosco quelli là sopra.

– Non ricominciamo, cerca di essere ragionevole. I veri genitori ti aspettano e ti vorranno bene. Sarà divertente vivere in una casa piena di ragazzi. – Mi alitava in faccia il caffè che aveva bevuto da poco, misto all'odore delle sue gengive.

60 – Io voglio vivere a casa mia, con voi. Se ho sbagliato qualcosa dimmelo, e non lo farò più. Non lasciarmi qui.

– Mi dispiace, ma non ti possiamo più tenere, te l'abbiamo già spiegato. Adesso per favore smettila con i capricci ed esci, – ha concluso fissando il niente davanti a sé. Sotto la barba di alcuni giorni i

⁴ Anche questo vestito te lo ha preso lui? (in dialetto abruzzese)

⁵ Ma chi è lui per te? (in dialetto abruzzese)

⁶ l'abitacolo (m.): lo spazio interno della macchina

muscoli della mascella gli pulsavano come certe volte che stava per arrabbiarsi.

65 Ho disubbidito, continuando a resistere. Allora ha sferrato un pugno⁷ al volante ed è sceso per tirarmi fuori dallo spazio stretto davanti al sedile, dove mi ero accucciata a tremare. Ha aperto con la chiave e mi ha presa per un braccio, la spalla del vestito che mi aveva comprato lui si è scucita di qualche centimetro. Nella sua morsa⁸ non riconoscevo più la mano del padre di poche parole con cui avevo abitato fino a quella mattina.

70 Sull'asfalto del piazzale sono rimasti i segni delle ruote, e io. Odore di gomma bruciata nell'aria. Quando ho alzato la testa, dalle finestre del secondo piano guardava qualcuno della mia famiglia per forza.

È tornato mezz'ora dopo, ho sentito bussare e poi la sua voce sul pianerottolo. L'ho perdonato all'istante e ho ripreso i bagagli con uno slancio di gioia, ma sono arrivata alla porta che i passi risuonavano già in fondo alle scale. Mia sorella teneva in mano un barattolo di gelato alla vaniglia, il gusto che preferivo. Era venuto per quello, non per portarmi via. L'hanno mangiato gli altri, in quel pomeriggio di agosto del 1975.

Verso sera sono rientrati i ragazzi più grandi, uno mi ha salutato con un fischio, un altro non si è nemmeno accorto di me. Si sono precipitati in cucina sgomitando per accaparrarsi i posti a tavola, dove la madre ha servito la cena. Si sono riempiti i piatti tra schizzi di sugo, al mio spigolo⁹ è arrivata solo una polpetta spugnosa sopra un po' di condimento. All'interno era chiara, di mollica vecchia bagnata e rari grumi di carne. Abbiamo mangiato polpette di pane con altro pane intinto nella salsa, per occupare lo stomaco. Dopo qualche giorno avrei saputo competere per il cibo e restare concentrata sul piatto a difenderlo dalle incursioni aeree delle forchette. Ma quella volta ho perso il poco che la mano della madre aveva aggiunto alla mia scarsa razione.

85 I miei primi genitori si sono ricordati soltanto dopo cena che in casa mancava un letto per me.
– Stanotte t'addormenti con tua sorella, tanto siete secche, – ha detto il padre. Domani vediamo.
– Per starci tutt'e due, dobbiamo stenderci all'incontrario, – mi ha spiegato Adriana, – la coccia¹⁰ di una vicino ai piedi dell'altra. Mo¹¹ ce li laviamo, però, – mi ha rassicurata.
90 Li abbiamo messi a bagno nella stessa bacinella, lei ha insistito a lungo nel rimuovere lo sporco tra le dita.

– Guarda che acqua nera, – ha riso, – sono stati i miei, i tuoi già stavano puliti.

Ha rimediato un cuscino per me e siamo entrate in camera senza accendere la luce, gli altri ragazzi respiravano come chi dorme e il sudore di adolescenti era forte. Ci siamo sistemate¹² all'inverso,

⁷ sferrare un pugno: dare un forte colpo col pugno

⁸ la morsa: il fatto di stringere molto forte qn con la mano

⁹ lo spigolo: l'angolo del tavolo

¹⁰ la coccia: la testa (in dialetto abruzzese)

¹¹ mo: adesso (in dialetto abruzzese)

¹² sistemarsi: qui trovare la posizione giusta nel letto

95 bisbigliando. Il materasso imbottito di lana di pecora era molle e deformato dall'uso, affondavo verso il centro. Emanava l'ammoniaca delle pipì che lo avevano impregnato, un odore nuovo e repellente per me. Le zanzare cercavano il sangue e avrei voluto coprimi di più con il lenzuolo, ma nel sonno Adriana lo tirava in senso opposto.

Un sussulto improvviso del suo corpo, forse stava sognando di cadere. Le ho spostato piano un
100 piede e mi sono appoggiata con la guancia alla pianta fresca di sapone scadente. Ho combaciato quasi tutta la notte con la pelle ruvida assecondando i movimenti delle gambe. Sentivo con le dita i margini irregolari delle sue unghie spezzate. C'erano delle forcicine nei miei bagagli, la mattina dopo potevo dargliele.

L'ultimo quarto di luna si è affacciato alla finestra aperta e l'ha attraversata. Sono rimaste le stelle a
105 strascico e la minima fortuna di avere il cielo sgombro di case, da quella parte.

Domani vediamo, aveva detto il padre, ma poi si è dimenticato. Io e Adriana non gli abbiamo chiesto niente. Ogni sera mi prestava una pianta del piede da tenere sulla guancia. Non avevo altro, in quel buio popolato di fiati.

Nei mesi che seguono, l'Arminuta continua a non capire perché sia dovuta tornare dai suoi genitori naturali. Nessuno le dà una risposta chiara alle sue ripetute domande. Una settimana prima di Natale litiga per questo di nuovo con la madre e lascia la casa sbattendo la porta, delusa e arrabbiata, decisa a non tornarci più.

Sono scappata via e sono rimasta fuori, presto è sceso il buio e mi ha gelato. Dall'angolo più nascosto
110 del piazzale vedevo le finestre illuminarsi e, dietro, l'andirivieni delle sagome femminili affaccendate. Erano ai miei occhi le mamme normali, quelle che avevano partorito i figli e li avevano tenuti con sé. Alle cinque del pomeriggio erano già intente ai preparativi per la cena, cotture lunghe, elaborate, così richiedeva la stagione.

Nel tempo ho perso anche quell'idea confusa di normalità e oggi davvero ignoro che luogo sia una
115 madre. Mi manca come può mancare la salute, un riparo, una certezza. È un vuoto persistente, che conosco ma non supero. Gira la testa a guardarci dentro. Un paesaggio desolato che di notte toglie il sonno e fabbrica incubi nel poco che lascia. La sola madre che non ho mai perduto è quella delle mie paure.

Quella sera è venuta Adriana a cercarmi. Due lampioni si erano fulminati e l'oscurità del piazzale la
120 spaventava. Si è tenuta nei paraggi del portone e mi chiamava verso il buio. Resistere alle sue invocazioni di gatto smarrito era doloroso, ma ci provavo. La intravedevo, era scesa anche lei senza cappotto, batteva i piedi per scaldarsi e si frizionava le braccia. Vai, rientra, la pregavo dentro di me. Oppure, più segretamente: aspettami, aspetta che io sia pronta. Mi ha sentita e ha risposto a tutto, ad alta voce.

125 – Se non rivieni, rimango ecco e mi ammalo per colpa tua. Già mi cola il naso.

Ho atteso ancora un po', prima di cederle. Poi mi sono portata sotto una luce funzionante e lei mi ha visto. È corsa ad abbracciarmi.

– ‘Sta mattarella¹³ ... – ha detto strofinandomi la schiena intirizzata¹⁴. – Quando ti cala¹⁵ in mente di scappare, a me non ci pensi?

130 Non avevo fame, sono andata subito a letto. Attraverso la porta chiusa sentivo le voci in cucina. Poi qualcuno è entrato nella camera e io ho finto di dormire. Era la madre, l’ho riconosciuta dal modo di trascinare le ciabatte. Deve averlo capito che ero sveglia.

– Metti questo sul petto, sennò ti viene la febbre, – e ha scostato le coperte.

Aveva scaldato un mattone nel forno e l’aveva avvolto in uno strofinaccio perché non mi scottassi.

135 Un benessere lento si è diffuso sotto il peso, fino al cuore. Batteva con più calma.

Sarà uscita in silenzio, mentre cedeva a un sonno breve e profondo. La febbre non mi è venuta.

(L’Arminuta, edizione Reclam, pp. 7-16 e 135-136)

¹³ ‘sta mattarella: questa stupidina (in dialetto abruzzese)

¹⁴ intirizzato,a: diventato rigido per via del freddo

¹⁵ calare in mente: venire in mente (in dialetto abruzzese)

A Domande di comprensione

(per ogni risposta C: 2p. / L: 2p.)

- *Rispondete a tre domande a scelta senza copiare il testo.*
- *Quando citate, mettete le virgolette e indicate le righe.*
- *Scrivete per ogni risposta tra le 60 e 80 parole e contatele alla fine. Le citazioni e i nomi di persona non vanno contati.*

1. Come viene accolta l'Arminuta al suo arrivo dalla sua famiglia naturale, cioè dai suoi genitori e dai tre fratelli e sorelle (senza contare il fratello piccolo che non sa ancora parlare)?
2. L'Arminuta scende a prendere un libro in macchina (cf. r. 51). Spiegate la ragione e la conseguenza.
3. Come si svolge per l'Arminuta la prima cena con la famiglia naturale? Menzionate quattro punti.
4. Dopo la tentata fuga l'Arminuta torna a casa con Adriana e va subito a letto (cf. r. 130). Il brano si conclude in modo positivo. Presentate quattro aspetti piacevoli.

B Domande d'interpretazione

(per ogni risposta C: 4p. / L: 4p.)

- *Rispondete a due domande a scelta.*
- *Quando citate, mettete le virgolette e indicate le righe.*
- *Scrivete per ogni risposta tra le 120 e 150 parole e contatele alla fine. Le citazioni e i nomi di persona non vanno contati.*

1. Presentate quattro odori descritti dall'Arminuta.
Analizzate la loro funzione e l'effetto che hanno su di lei.

2. In che modo l'atteggiamento e la relazione tra l'Arminuta e sua sorella Adriana cambiano da agosto a dicembre?
Soffermatevi su quattro tappe e analizzatene lo sviluppo.

3. "Oggi davvero ignoro che luogo sia una madre. Mi manca come può mancare la salute, un riparo, una certezza. È un vuoto persistente, che conosco ma non supero." (righe 114-116)

Come spiegate e interpretate queste frasi dell'Arminuta adulta?
Fate risaltare quattro punti.

4. Per quali ragioni l'Arminuta è dovuta tornare dai suoi genitori naturali secondo voi?
Fate e spiegate quattro ipotesi basandovi su indizi nel testo.

III. Componimento

24 p.

(C: 12p. / L: 12p.)

- Svolgete uno dei temi seguenti.
- Scrivete al minimo 350 parole e contatele alla fine.

1. È possibile avere due madri?

Presentate le vostre riflessioni giustificandole con esempi concreti. Prendete posizione.

2. “La famiglia è uno strano alambicco dove ogni giorno entrano preoccupazioni, paure, conflitti e si distillano amore, pazienza, speranza e futuro.”

(Fabrizio Caramagna, nato a Torino nel 1969, scrittore e studioso di aforismi)

Spiegate e interpretate questa citazione. In che modo siete d'accordo con Caramagna?

3. Vivere in paese – vivere in città

*Quali sono i vantaggi e gli svantaggi del vivere in paese o in città nel 2023?
Pesate il pro e il contro in un testo argomentativo.*

4. Domani vediamo

Perché rimandare a domani quello che si può fare oggi? Quali sono le vostre esperienze personali a proposito? Esponetele e analizzatele.

Distribuzione dei punti e calcolo del voto

I. Traduzione 18 punti
(+3 punti possibili di bonus per soluzioni particolarmente riuscite)

II. Lettura e analisi del testo

A Comprensione 12 punti
3 x 4 punti (C: 2p. / L: 2p.)

B Interpretazione 16 punti
2 x 8 punti (C: 4p. / L: 4p.)

III. Componimento (C: 12p. / L: 12p.) 24 punti

Totale 70 punti

$$\text{Voto} = \frac{\text{punti raggiunti} \times 5}{66.5} + 1$$

Il 95% del punteggio totale deve essere raggiunto (= 66.5 su 70 p.) per avere il massimo dei voti.

E un'ultima volta: IN BOCCA AL LUPO!

Marita Del Cioppo Bignasca